

Norme & Tributi  
Lavoro

Durc di congruità solo  
per opere svolte in cantiere

Edilizia

Escluse le altre attività anche se sono connesse con la fornitura

L'interpello 4/2025 del ministero del Lavoro scioglie i dubbi applicativi

Camilla Nannetti

Con l'interpello 4/2025, il ministero del Lavoro è intervenuto sull'ambito di applicazione della verifica di congruità dell'incidenza della manodopera impiegata nella realizzazione di lavori edili (cosiddetto Durc di congruità) con una nota che ricompone alcuni dei rilevanti nodi in questa materia. In caso di appalti edili, l'impresa committente ha l'obbligo di ottenere la dimostrazione che l'importo di manodopera necessario alla realizzazione dell'opera sia congruo secondo i parametri dettati dal decreto 143 del 25 giugno 2021 del ministero del Lavoro, attuativo dell'articolo 8 del Dl 76/2020. L'attestazione di congruità è poi rilasciata da parte della Cassa edile territorialmente competenze, sempre secondo le modalità e i termini fissati dal Dm 143/2021 e aggiornati con successivi atti condivisi con le parti sociali.

Tale apparato normativo e regolamentare ha sin da subito posto significativi problemi appli-

cativi, stante la mancata specifica distinzione tra le attività edili, come tali soggette all'obbligo di verifica di congruità e quelle che, anche se svolte in occasione di appalto edile, dovevano essere sottratte a tale controllo. Con l'interpello (si veda il Sole 24 Ore del 22 ottobre), il Ministero scioglie i dubbi a oggi sussistenti – forieri di differenti applicazioni delle norme richiamate anche nei differenti poli territoriali che potevano basarsi sulla sola prassi delle Faq di Cnce – e chiarisce che la verifica della manodopera ha ad oggetto esclusivamente lo specifico intervento realizzato nel settore edile da cui tenere escluse la fornitura di materiale e/o manufatti che siano realizzati con attività non rientrante nel settore edile, considerando che le lavorazioni non edili non sono soggette a tale verifica.

La verifica sulla congruità della manodopera impiegata dall'appaltatore sul cantiere deve, dunque, riguardare solo le attività e

gli interventi rientranti nel settore edile, mentre le altre attività che non siano svolte direttamente nel cantiere, anche se connesse alla fornitura delle opere, sono escluse dal calcolo della manodopera e, dunque, dalla verifica di congruità da parte delle Casse edili.

Un chiarimento non meno rilevante il Ministero lo offre in relazione ai requisiti per l'obbligo di iscrizione alla Cassa edile. L'iscrizione è strettamente legata all'attività svolta dall'impresa (e non dal singolo dipendente), al settore ove opera e alla contrattazione collettiva applicata al personale da essa dipendente, mentre non è connessa alla verifica della congruità, posto che quest'ultima prescinde dalla natura giuridica e dalle attività generalmente svolte dalle imprese coinvolte.

Le imprese che operano stabilmente nel settore dell'edilizia sono, dunque, soggette al doppio obbligo dell'iscrizione alla Cassa edile (la cui regolarità è rilevata anche dal sistema Durc online) e dell'assoggettamento alla verifica della manodopera impiegata nell'appalto per il rilascio della attestazione di congruità. Viceversa, le imprese che svolgono attività diversa, in via prevalente, da quella edile hanno solo l'obbligo di richiedere il rilascio dell'attestazione di congruità per i lavori edili eventualmente realizzati in ambito di cantiere, con la conseguenza che, in tali casi, le Casse saranno tenute a rilasciare il Durc di congruità senza potere imporre, a tali imprese non edili, l'obbligo di iscrizione.

DOPPIO CHIARIMENTO

Verifica e iscrizione

L'interpello ministeriale pubblicato il 17 ottobre riguarda sia l'ambito di applicazione del Durc di congruità della manodopera impiegata nella realizzazione di lavori edili, sia l'obbligo soggettivo di iscrizione alle Casse edili da parte delle aziende

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO STATUTO ADEPP

Adepp, l'associazione degli enti di previdenza privati, ha approvato una serie di modifiche statutarie per rafforzare il ruolo di rappresentanza dell'or-

ganizzazione e per favorire la collaborazione fra le Casse dei professionisti. L'associazione, pur restando apartitica, potrà promuovere le istanze politiche degli enti associati per tutelarne gli

interessi. Un'altra novità riguarda l'eliminazione del limite dei mandati per il presidente Adepp, che decade automaticamente quando perde la carica di presidente di Cassa.

Benefici fiscali da estendere ai software gestionali

Assosoftware

Gli operatori: inserire il maxi-ammortamento nella legge di Bilancio

Cristiano Dell'Oste

Estendere ai software gestionali i maxi-ammortamenti previsti dal disegno di legge di Bilancio è la richiesta delle imprese del settore, emersa nel corso del convegno "L'Italia e le sfide della trasformazione digitale", che si è tenuto ieri a margine dell'assemblea nazionale di Assosoft-ware. Un'estensione rispetto alla quale non ha evidenziato ostacoli tecnici Marco Calabrò, capo dipartimento per le Politiche per le imprese del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit). Anche se è evidente la decisione – con una eventuale modifica dell'allegato B – dovrà essere presa dal Parlamento nel corso dell'esame del Ddl di Bilancio, che proprio giovedì è stato trasmesso dal Governo al Senato (A.S. 1689). L'auspicio del presidente di Assosoftware, Pierfrancesco Angeleri, è che l'intervento possa concretizzarsi rapidamente, anche perché, rispetto alla prima edizione del bonus Industria 4.0, l'evoluzione tecnologica è stata molto forte ed è importante che anche le imprese di minori dimensioni possano dotarsi di un livello base di digitalizzazione della propria gestione.

Nel corso del convegno Paolo Savini, presidente di Sogei e vicedirettore dell'agenzia delle Entrate, ha annunciato l'obiettivo di avviare a tra giugno e settembre del 2026 la sperimentazione con gli utenti finali delle soluzioni software per la memorizzazione e la trasmissione dei corrispettivi. Una volta perfezionato il collaudo si potrà partire a regime dal 2027. «È un progetto al quale lavoriamo da troppi anni – ha spiegato Savini – ma facendo un parallelo con la fattura elettronica possiamo dire che ristrutturare l'esistente è più complesso che costruire del nuovo».

Tra gli altri temi della giornata, la fatturazione elettronica che – a fronte dell'obbligo fissato dall'Unione europea per il 2035 – vede l'Italia in una posizione di avanguardia e molti Paesi europei ancora all'inizio o avviati verso soluzioni tecnologiche eterogenee. Sullo sfondo resta la prospettiva di sorta di "super-spesometro" europeo, uno strumento ormai superato, che tutti gli operatori italiani sconsigliano fortemente. Paola Olivares della School of management del Politecnico di Milano ha fatto il punto sulle diverse esperienze. Il timore espresso da Piermassimo Colombo, vicepresidente di Assosoftware, è che le imprese italiane che fatturano verso altri Paesi europei – e di conseguenza le case di software che operano con loro – possano trovarsi a dover gestire una pluralità di applicativi diversi, potenzialmente uno per Paese. Ma su questo punto, ha rassicurato anche Andrea Pizzabiocca Lanzi, dell'ufficio legislazione Iva del dipartimento delle Finanze, la direttiva europea Vida fa salvi i sistemi di fatturazione nazionali centralizzati – come lo Sdi italiano – e crea le premesse perché i sistemi dei vari Paesi dialoghino tra loro, facendo sì che – a regime dal 2035 – ogni impresa possa dover gestire al massimo due sistemi, uno nazionale e uno per tutti gli altri Stati europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Rosario De Luca. Presidente Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro

Consulenti del lavoro  
In 60 anni ampliati ruoli, competenze e formazione

Mauro Pizzin

NAPOLI

Ha preso il via ieri alla Stazione Marittima di Napoli, con un confronto interno alla categoria, la Convention dei consulenti del lavoro, una tre giorni destinata a celebrare i 60 anni del Consiglio nazionale, con un focus significativo sul futuro degli studi professionali nell'era dell'intelligenza artificiale, e che si chiuderà domani con l'intervento del ministro del Lavoro, Marina Calderone.

«In questi giorni dedicheremo ampio spazio al futuro della professione e degli studi professionali – conferma il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine, Rosario De Luca – nonché alle opportunità legate all'innovazione digitale e all'aggregazione. Ci soffermeremo anche sul disegno di legge che riforma gli ordinamenti professionali, il quale coinvolge 14 categorie, tra cui la nostra. È un passaggio fondamentale, questo, perché, modernizzando regole e funzioni degli ordini, si rafforza il loro ruolo sussidiario quale presidio di legalità. In questo contesto, la riforma della nostra legge istitutiva, la 12/1979, rappresenta un'occasione preziosa per ripensare funzioni e missione della nostra professione, alla luce delle trasformazioni del lavoro e della società. Seguiremo con attenzione l'iter parlamentare del Ddl, auspicando un necessario coordinamento delle materie professionali di competenza di ciascun ordine per evitare sovrapposizioni o ampliamenti non giustificati».

La categoria festeggia i 60 anni di attività: quanto siete cambiati nel corso del tempo?

Profondamente. In questi decenni abbiamo ampliato funzioni e competenze, rafforzando il nostro ruolo sociale anche attraverso l'avvio di iniziative che possano favorire l'inclusione lavorativa dei soggetti più fragili del mercato. Ma anche specializzandoci negli ambiti più richiesti dalle imprese come la sicurezza, la pianificazione previdenziale, la gestione delle crisi, il welfare aziendale e le politiche attive del lavoro, diversificando i nostri servizi professionali e investendo in innovazione tecnologica e digitale.

Per gli studi professionali quanto è centrale il tema delle competenze?

Oggi sono il vero valore aggiunto degli studi assieme all'aggiornamento professionale. La trasformazione digitale e l'intelligenza artificiale stanno cambiando il modo di operare, ma non sostituiranno la preparazione, l'esperienza e la capacità di interpretare la complessità dei fenomeni che contraddistinguono il lavoro dei professionisti. Molte attività di routine saranno automatizzate, ma questo renderà ancora più centrale la qualità delle competenze: analitiche, gestionali, tecnologiche e relazionali. Gli studi che investiranno nella formazione continua e nella valorizzazione del capitale umano saranno quelli capaci di trasformare l'innovazione in un vantaggio competitivo. L'Intelligenza Artificiale, se integrata con responsabilità, può potenziare la nostra capacità di offrire consulenza strategica alle

IMAGOECONOMICA



Alla guida. Rosario De Luca è presidente della categoria da novembre 2022

imprese, liberando tempo da dedicare all'acquisizione di nuovi saperi.

In questo periodo state definendo o rinnovando diversi accordi che toccano la formazione, tra cui quello firmato ieri proprio a Napoli con il Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria. Quest'area per voi sta diventando strategica?

La formazione è parte integrante del nostro Dna, nonché la chiave per governare il cambiamento e costruire il futuro del lavoro. È un asset strategico per restare competitivi in un contesto professionale e produttivo profondamente trasformato dalla transizione digitale. Per questo, il Consiglio nazionale sta investendo con decisione in questa direzione, attraverso accordi e collaborazioni. Sul fronte del mercato del lavoro, in particolare, la collaborazione con la Rete Fondazioni Its Italy rappresenta un passo decisivo per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro: mettere in rete le competenze dei consulenti del lavoro e degli Its significa offrire ai giovani percorsi di inserimento qualificato e alle imprese le professionalità di cui hanno realmente bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+LAVORO

L'indagine

Sono oltre 26mila i consulenti del lavoro attivi in Italia; in incremento del 33% negli ultimi 25 anni anche grazie al forte incremento della presenza femminile. La fotografia di una categoria professionale, che punta a crescere ancora anche grazie alla diversificazione dei servizi e all'innovazione tecnologica, è stata fornita dall'indagine sulla Evoluzione della professione del consulente del lavoro, realizzata dalla Fondazione Studi, che sarà presentata oggi nella Convention di Napoli. Secondo l'indagine, i volumi d'affari medi dei consulenti sono passati da 87mila euro del 2019 a 112mila euro del 2024. Aumentata anche la loro propensione all'aggregazione, con una sempre maggior diffusione delle società tra professionisti (Stp), che hanno raggiunto quota 808 nel 2025, coinvolgendo quasi duemila professionisti.

—M.Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La versione integrale dell'articolo su: ntpluslavoro. isole24ore.com

Non tutta  
la Storia si trova sui libri.

History Telling, la serie podcast prodotta da Il Sole 24 Ore e realizzata da Paolo Colombo.

“Edizione straordinaria  
10 eventi spettacolari nella storia d’Italia”

Guerre, rivoluzioni, rivalità tra geni e un'opera che doveva cambiare tutto. Nel 1871, **Ismail Pascià** sognava di stupire il mondo con l'inaugurazione del **Canale di Suez**. Per farlo, commissionò un capolavoro. Così nacque Aida. Tra passioni travolgenti, giochi di potere e soft power ante litteram, **Aida non fu solo un'opera lirica, ma lo specchio perfetto di un secolo in fiamme.**



“Edizione straordinaria” è un podcast de Il Sole 24 Ore e di Radio 24 realizzato per il 160° anniversario della fondazione del quotidiano